

Il travertino senese tra Medioevo ed Età Moderna

Note

[1] Francesco Rodolico, *Le pietre delle città d'Italia*, Firenze, Le Monnier, 1953, pp. 287-291; Roberto Bobbio, Stefano Musso, *Siena: conservazione e trasformazione della città murata. Materiali, strutture edilizie e costruzione urbana*, Genova, Università degli Studi, 1990; Roberto Parenti, "Fonti materiali e lettura stratigrafica di un centro urbano: i risultati di una sperimentazione non tradizionale", *Archeologia medievale*, XIX, 1992, pp. 22-25; Duccio Balestracci, "Pietre e mattoni. I materiali costruttivi nella Siena medievale", in Maurizio Boldrini (a cura di), *I colori della città*, Siena, Protagon, 1993, pp. 19-24; Marco Giamello et al., "I materiali litoidi nell'architettura senese: tipologia, distribuzione e stato di conservazione", in *Ivi*, pp.115-128; Roberto Parenti, "Approvvigionamento e diffusione dei materiali litici da costruzione di Siena e dintorni", in Daniela Lamberini (a cura di), *Le pietre delle città d'Italia*.

Atti della giornata di studi in onore di Francesco Rodolico, Firenze, Le Monnier 1995, pp. 87-108; Duccio Balestracci, "La facciata medievale ovvero l'isola che non c'è", in Francesca Tolaini (a cura di), *Il colore delle facciate: Siena e l'Europa nel Medioevo, Atti del convegno*, Ospedaletto, Pacini, 2003, pp. 71-77; Marco Giamello et al., "Lo studio dei materiali lapidei del centro storico di Siena", *Arkos*, IV, 2003, 2, pp. 22-29; Anna Gandin et al., "La pietra da torre nel centro storico di Siena", *Etruria Natura*, V, 2008, pp. 82-94.

[2] Per questi aspetti si ricordano soltanto i lavori sul Duomo e sul palazzo Pubblico: Francesca Droghini et al., "Le antiche finiture dei marmi della facciata del Duomo di Siena", in Mario Lorenzoni (a cura di), *La facciata del duomo di Siena: iconografia, stile, indagini storiche e scientifiche*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2007, p. 175-187; Stefano Camporeale, Alessandra Pais, "La facciata del Palazzo

Pubblico di Siena. Le fasi costruttive: torrione, ala dei Nove, ala del Podestà", *Archeologia dell'architettura*, VI, 2001, pp. 65-93. Per le cortine murarie in generale: Fabio Gabrielli, "Murature senza intonaco nelle facciate senesi in laterizi del Medioevo", in *Il colore delle facciate cit.*, pp. 101-118; *Le facciate delle case di Siena 1900 - 1902: i bozzetti del concorso del Monte dei Paschi di Siena. Catalogo della mostra*, Siena, Protagon, 2007; Mattias Quast, *Siena: banca dati delle facciate del centro storico*, <<http://db.biblhertz.it/siena/siena.xq>> [2008].

[3] Duccio Balestracci, "La facciata medievale" cit., p. 72.

[4] Roberto Gargiani, *Principi e costruzione dell'architettura italiana nel Quattrocento*, Bari, Laterza, 2003, pp. 201-206; Georgia Clarke, *Roman House - Renaissance palaces. Inventing antiquity in Fifteenth Century Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003, p. 180 e sgg.

[5] La bibliografia su questo palazzo è ormai stratificata e l'attribuzione oscilla fra Bernardo Rossellino e Antonio Federighi. Si ricordano in proposito: Francesco Paolo Fiore, "Siena e Urbino", in Id. (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il Quattrocento*, Milano, Electa, 1998, pp. 280-281; Rosario Pagliaro, "Bernardo Rossellino a Siena. Misure e proporzione dei Palazzi Piccolomini", in Gabriele Morolli (a cura di), *Le dimore di Siena. L'arte dell'abitare nei territori dell'antica Repubblica dal Medioevo all'Unità d'Italia. Atti del convegno*, Firenze, Alinea, 2002, pp. 136-138; Lawrence A. Jenkins, "Caterina Piccolomini and the Palazzo delle Papesse in Siena", in Sheryl E. Reiss (a cura di), *Beyond Isabella: secular women patrons of art in Renaissance Italy*, Kirksville, Truman State University Press, 2001, pp. 77-91; Fabrizio Nevola, "L'architettura tra Siena e Pienza: architettura civile", in Alessandro Angelini (a cura di), *Pio II e le arti*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2005, pp. 182-213; Fabio Gabrielli, "Il palazzo delle Papesse", in Elisa Bruttini et al. (a cura di), *Il palazzo delle Papesse a Siena*, Asciano, Ali, 2006, pp.

- 16-36; Mattias Quast, "I Piccolomini committenti di palazzi nella seconda metà del Quattrocento", in M. Raffaella De Gramatica, Enzo Mecacci, Carla Zarrilli (a cura di), *Archivi, carriere, committenze; contributi per la storia del patriziato senese in età moderna. Atti del convegno*, Siena, Accademia degli Intronati, 2007, pp. 376.
- [6] Fabio Gabrielli, "Il palazzo delle Papesse", cit., p. 14. La soluzione del bugnato naturalistico al piano terra, sormontato da due registri di bugnato liscio (non si può qui entrare nel merito della valutazione delle modificazioni del secondo Cinquecento) è stato avvicinato al fronte di palazzo Medici e del palazzo dello Strozzi. Si tratta, soprattutto per quest'ultimo confronto, di un tema che meriterebbe ulteriori approfondimenti, alla luce delle novità in termini di datazione e configurazione originaria del palazzo fiorentino presentate in Gianluca Belli, "Il palazzo dello Strozzi", in Gabriele Morolli (a cura di), *Michelozzo di Bartolomeo, scultore e architetto (1396 - 1472). Atti del convegno*, Firenze, Centro Di, 1998, pp. 35-44.
- [7] Fabrizio Nevola, "Per ornato della città: Siena's Strada Romana and fifteenth-century urban renewal", *Art Bulletin*, LXXXII, 2000, pp. 41-50; Mattias Quast, "Il linguaggio di Francesco di Giorgio nell'ambito dell'architettura dei palazzi senesi", in Francesco Paolo Fiore (a cura di), *Francesco di Giorgio alla corte di Federico da Montefeltro. Atti del convegno*, Firenze, Olschki, 2004, II, p. 425 e p. 428 dove si data il cantiere fra il sesto e il nono decennio del Quattrocento e si ricordano i restauri ottocenteschi, nell'ambito dei quali si ha l'apertura delle botteghe al piano terra e gli oculi sopra le finestre del primo piano, mentre sembrano originali quelli del secondo piano.
- [8] Giulia Ceriani Sebregondi, "L'architettura di palazzo Francesconi: Baldassarre Peruzzi tra Roma e Siena", *Bollettino d'arte*, XCII, 2007, 141, pp. 41- 70: per l'esame della morfologia delle cornici e del timpano delle finestre, vedi in particolare p. 50, fig. 15.
- [9] Giulia Ceriani Sebregondi, "Fece molti disegni di case ai suoi cittadini: architetture e committenti di Baldassarre Peruzzi a Siena", in *Archivi, carriere, committenze: contributi per la storia del patriziato senese in età moderna*, cit., pp. 376-377. Per il palazzo Vescovi, vedi anche i documenti fiscali trascritti in Cecilia Sani, Letizia Franchina, "Siena. Palazzo Celsi Pollini", in *Rilievi di fabbriche attribuite a Baldassarre Peruzzi, Catalogo della mostra*, Siena, Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, 1982, pp. 287-295; per un quadro complessivo, Francesco Paolo Fiore, "Baldassarre Peruzzi a Siena", in Christoph Luitpold Frommel (a cura di), *Baldassarre Peruzzi, 1481-1536. Atti del convegno*, Venezia, Marsilio, 2005, pp. 83-94.
- [10] Enrico Toti, "Notizie per un repertorio dell'Architettura barocca a Siena", *Storia. Architettura*, VIII, 1985, 1-2, p. 100.
- [11] Roberto Bobbio, Stefano Musso, *Siena: conservazione e trasformazione della città murata* cit., p. 127, dove si nota che nel palazzo Della Ciaia le cornici delle aperture del piano terra e del piano nobile sono in travertino, mentre quelle del secondo piano e del piano sottotetto sono in stucco di travertino.
- [12] Per Palazzo della Ciaia si veda Maria Antonietta Rovida, "Palazzo della Ciaia", in Mario Bevilacqua, Carla G. Romby (a cura di), *Atlante del Barocco in Toscana. Firenze e il Granducato*, Roma, De Luca, 2007, p. 600.
- [13] Dal punto di vista del materiale si vedano gli esempi di architettura religiosa citati in Francesco Rodolico, *Le pietre* cit., pp. 292-296; per le considerazioni stilisticoarchitettoniche, Mauro Mussolin, "L'architettura tra Siena e Pienza: "cathedralis effecta est". Il Duomo di Pienza e il rinascimento cristiano di Pio II", in *Pio II e le arti: la riscoperta dell'antico da Federighi a Michelangelo*, cit., pp. 240-241.
- [14] Gabriele Morolli, "La regola gioiosa. Architetture senesi della prima metà del Seicento tra ortodossia classicista e novità barocche",

in *Dimenticare Firenze. Teofilo Gallaccini (1564-1641) e l'eclisse presunta di una cultura architettonica, Catalogo della mostra*, Siena, pp. 89-90; vedi anche Letizia Franchina, "La chiesa della Madonna di Provenzano in Siena dalle origini alla traslazione dell'immagine nel tempio (1594-1611)", in Leonardo Rombai (a cura di), *I Medici e lo Stato Senese, 1555 - 1609: storia e territorio. Catalogo della mostra*, Roma, De Luca, pp. 174-175.

[15] Gabriele Morolli, "La regola gioiosa", cit.

[16] Enrico Toti, "Notizie", cit., p. 102; Andrea Guerra, "Firenze e la Toscana dagli ultimi Medici ai Lorena", in Giovanna Curcio, Elisabeth Kieven (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il Settecento*, Milano, Electa, 2000, I, p. 348. Il progettista della chiesa, di origine medievale, è il lombardo Pietro Cremoni ormai senese di adozione, lavorando nella bottega dello scultore Giuseppe Mazzuoli; i lavori di

rinnovamento coprono gli anni 1730-38. Scheda in *Atlante del Barocco*, cit.

[17] Sulla chiesa si veda da ultimo Cecilia Alessi, Marco Borgogni, Barbara Tavolari (a cura di), *La collegiata di Santa Maria in Provenzano*, Sovicille, Banca Cras, 2008, con bibliografia precedente.

[18] Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli, *Costruire una cattedrale: l'Opera di Santa Maria di Siena tra XII e XIV secolo*, Monaco, Deutscher Kunstverlag, 2005, p. 259.

[19] Francesco Bandini Piccolomini, *La Madonna di Provenzano e le origini della sua chiesa*, Siena, Opera di Santa Maria in Provenzano, 1895, pp. 82-83; alcuni documenti di cantiere sono stati trascritti in Alfredo Barbacci, "L'architetto fra Damiano Schifardini e la chiesa di Santa Maria di Provenzano in Siena", *Bollettino d'arte*, 1929-30, pp. 122-139; di grande interesse anche le fonti citate in Letizia Franchina, "La chiesa della Madonna di Provenzano", cit. Il capitolato per la facciata è trascritto (1835) in Ettore Romagnoli, *Biografia cronologica de' bellartisti senesi 1200-1800: opera manoscritta in tredici volumi*, Firenze, S.P.E.S., 1976, vol. IX, p. 592 e sgg.

[20] Bandini Piccolomini, *La Madonna di Provenzano*, cit., p. 82.

[21] Maria Cristina Buscioni (a cura di), *Giuseppe Partini architetto del Purismo senese. Catalogo della mostra*, Firenze, Electa, 1981; Ettore Spalletti, "Il secondo Ottocento", in Carlo Sisi, Ettore Spalletti, *La cultura artistica a Siena nell'Ottocento*, Milano, Pizzi, 1994, pp. 349-568; Mattias Quast, *Rinascimento e neorinascimento: per una lettura del linguaggio neorinascimentale a Siena nella seconda metà*

dell'Ottocento, in Margherita Anselmi Zondadari (a cura di), *Architettura e disegno urbano a Siena nell'Ottocento*, Torino, Allemandi, 2006, pp. 105-129. Un esempio significativo è rappresentato dalla ristrutturazione del complesso di S. Vigilio per la nuova sede

del'Università di Siena, ora del Rettorato, che fra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, vede un diffuso impiego del travertino di Rapolano sia in facciata che all'interno, ben documentato nel saggio Alessandro Leoncini, "Il Palazzo del Rettorato dell'Università di Siena (1815-2003)", *Annali di Storia delle Università Italiane*, X, 2006, pp. 36-44.

[22] Vedi le schede in Quast, *Siena: banca dati*, cit.

[23] Luciano Berti, "Matteo Nigetti II", *Rivista d'Arte*, XXVII, 1951/52, p. 103; Francesco Rodolico, *Le pietre*, cit., p. 11.

[24] Franco Borsi, *L'architettura dell'unità d'Italia*, Firenze, Le Monnier, 1966, p. 227.

[25] Vincenzo Vaccaro, *Il restauro della facciata di Ognissanti*, Firenze, Polistampa, 2000, p. 7.

[26] Giamello et al., *I materiali litoidi*, cit., tab. 3, p. 124.

[27] Per la torre si veda da ultimo Letizia Galli, *Sottile più che snella: la Torre del Mangia del Palazzo Pubblico di Siena*, Livorno, Sillabe, 2005, pp. 50-59: nel resoconto dei più importanti restauri fra Quattrocento e Novecento, l'autrice ricorda interventi alle parti in

travertino a partire dai primi anni del Settecento, con consistenti ulteriori opere fra il secondo e il terzo decennio dell'Ottocento.